



RELAZIONE INTRODUTTIVA

Aziz Ibnoerrida

Segretario Generale FENEALUIL Rimini

**VALORIZZARE IL LAVORO
RIQUALIFICARE IL FUTURO**

14 MAGGIO 2022 - RIMINI

VALORIZZARE IL LAVORO

RIQUALIFICARE IL FUTURO

Cari delegate, delegati e gentili ospiti,
ringrazio per la presenza di Voi tutti a questo nostro XI Congresso della Categoria FENEAL UIL Rimini nonché della mia prima esperienza come futuro Segretario Provinciale.

Sono a ringraziare in particolare il nostro Segretario Generale Vito Panzarella per lo sforzo ad essere presente in questa bellissima giornata nonostante tutti gli impegni congressuali di questo periodo.

Oggi devo fare un ringraziamento speciale ad una persona che purtroppo non c'è più, ma che esattamente 20 anni fa aveva previsto questa mia nuova esperienza come futuro segretario, la nostra carissima Rita Baldini, ex segretaria confederale UIL Rimini.

Come sapete tutti, abbiamo vissuto questi ultimi tempi molto difficili dapprima con la pandemia ed ora dobbiamo sostenere anche le conseguenze dell'invasione RUSSA a danno dell'UCRAINA , che condanno senza se e senza ma, che ha stravolto la nostra vita quotidiana, le nostre abitudini e soprattutto l'economia.

Nessuno di noi si immaginava che grano, fertilizzanti e olio di semi provenissero dall'UCRAINA, così ci troviamo ad affrontare non solo il problema della reperibilità di queste materie ma anche il caro prezzi.

Dopo 2 anni di pandemia ed incertezza però si presentano anche dei paradossi incomprensibili, dopo una fase di crisi c'è stata una ripresa esponenziale, grazie alle misure straordinarie messe in campo a livello nazionale ed europeo il nostro settore dell'edilizia e del legno non riesce

a far fronte e a reperire manodopera e materia prima fino ad arrivare al caro energia, adesso aggravato anche dalle conseguenze del conflitto.

Noi come sindacato siamo riusciti nei momenti difficili della crisi, insieme alle aziende, a salvaguardare tutti quei posti di lavoro altamente a rischio, attivando il più possibile gli ammortizzatori sociali ed oggi ci troviamo ad aver fatto le scelte giuste.

Il nostro settore è in netta ripresa, basta vedere che il numero degli addetti nelle nostre casse edili territoriali è schizzato da 3500 dipendenti dello scorso anno a 4300 unità, con un incremento di circa il 25% ed il numero delle imprese è salito da 640 a 840, ma ora si presenta il problema contrario, non si riesce a reperire manodopera qualificata.

Il nuovo mercato delle costruzioni è caratterizzato da una crescita sostenuta da politiche pubbliche espansive (gli incentivi fiscali hanno spinto l'attività privata) così come le risorse del PNRR facendo nascere, così, una sfida per continuare a crescere e trasformare il modo stesso di costruire sfruttando le innovazioni tecnologiche.

Come primo strumento di partenza per tenere sotto controllo questa espansione, la congruità secondo noi è una soluzione di grande importanza, evitando rischi di situazioni di irregolarità e dumping, lavoro nero ed implicazioni pericolose sul piano della sicurezza, non dimenticando la concorrenza sleale tra aziende.

Dopo anni di lotte sindacali, finalmente, si è arrivati ad ottenere l'obbligatorietà del Durc di congruità in cantiere, strumento di fondamentale importanza che consentirà l'emersione del lavoro irregolare o parzialmente irregolare.

La norma prevede l'introduzione di un sistema di verifica della congruità dell'incidenza della manodopera, impiegata nella realizzazione di lavori edili eseguiti da imprese affidatarie, in appalto o in subappalto, ovvero da lavoratori autonomi coinvolti nella loro realizzazione.

Il Certificato di congruità attesterà la veridicità dei costi della manodopera rispetto all'opera edile e riguarderà ogni singolo appalto/cantiere.

Come secondo strumento va sviluppato il sistema bilaterale e la sua composizione, ove la scuola edile è l'Ente di formazione per dipendenti ed aziende del settore. Tale risorsa, deve essere ulteriormente rafforzata al fine di compensare la carenza di personale qualificato.

Analizzando i numeri degli iscritti dipendenti presso le Casse Edili si nota che una grande percentuale è di origine straniera, si potrebbe dunque creare un ponte, tra i paesi di origine che hanno siglato accordi bilaterali con l'Italia, in quanto vengono favoriti dalla programmazione dei flussi immigratori.

La mia idea futuristica sarebbe di poter formare tali lavoratori direttamente nel paese di origine, con dei corsi organizzati dalle nostre scuole, favorendo così un'entrata di personale già qualificato.

Nel primo trimestre del 2022 sono stati registrati sul nostro territorio 49 infortuni a fronte di 28 del primo trimestre dell'anno precedente, a dimostrazione di quanto sia serio il problema.

Non è possibile che appena il settore riprenda la sua crescita aumentino a dismisura infortuni e morti sul lavoro.

Purtroppo, in molti casi si fa economia a discapito della prevenzione, formazione e sicurezza.

Come sindacato abbiamo il dovere di cambiare cultura e sensibilizzare tutti (imprese e dipendenti) per una sicurezza a salvaguardia di vite umane, qualità del lavoro e società coesa.

Inoltre, si potrebbe utilizzare la tecnologia al fine di garantire la sicurezza dei mezzi, ad esempio non è pensabile che a tutt'oggi sui mezzi da cantiere non siano stati introdotti sensori per il blocco immediato del mezzo in movimento in caso di pericolo.

Dare attuazione all'art 27 del Testo Unico per la Sicurezza che prevede l'introduzione della patente a punti nel settore delle costruzioni, utilizzando la Banca dati Unica degli infortuni, per premiare le imprese più serie e virtuose e sanzionare, anche nell'accesso agli appalti pubblici e alle agevolazioni, chi è stato condannato per infortuni sul lavoro.

Garantire l'applicazione dell CCNL edile a tutti i lavoratori in cantiere, con tutte le specifiche tutele del nostro contratto in materia di formazione, prevenzione e sicurezza.

Con l'ultima finanziaria del 2021 è stato fatto un passo in avanti con il riconoscimento della pensione anticipata ai lavoratori delle costruzioni, ma non basta!

L'aspettativa di vita dei lavoratori dei nostri settori è tra le più basse, al contrario delle statistiche su infortuni e malattie gravi ed invalidanti che sono tra le più alte. Insomma, nei nostri settori si diventa anziani prima, e quando sei anziano il rischio di infortunio è ancora più alto, figuriamoci a dieci metri di altezza, quindi chiediamo al legislatore di abbassare ulteriormente l'età pensionabile.

Inoltre, consentirebbe un importante ricambio generazionale, con l'inserimento di tanti giovani formati per rispondere alle sfide future di un settore che con le innovazioni tecnologiche sta subendo grandi trasformazioni.

Le norme vigenti poco si adattano alle reali esigenze dei lavoratori del settore edilizio, che non devono solo scontare la natura usurante delle mansioni svolte, ma anche il fatto di non godere di continuità contributiva.

Ricapitolando per i lavoratori edili non è sufficiente lo status di lavoro usurante per accedere alla pensione anticipata a causa della mancanza del requisito contributivo richiesto dalla legge.

Come FENEALUIL siamo molto soddisfatti della nuova finanziaria approvata in Parlamento che abbassa a 32 gli anni di contributi per l'accesso degli edili all'APE SOCIALE.

Possiamo essere solo positivi constatando che le battaglie portate avanti in questi ultimi anni da noi sigle sindacali unitarie hanno ottenuto un primo importante risultato.

E' un dovere nei confronti di un Settore complesso, che è caratterizzato da discontinuità contributiva, dovuta alla precarietà dei rapporti di lavoro, chiedere un ulteriore sforzo al governo per una riforma delle pensioni più

ampia e che riconosca ai lavoratori delle costruzioni la particolarità del settore.

Come già accennato in precedenza, strettamente collegato al tema del pensionamento anticipato, c'è quello del turnover ovvero il ricambio generazionale che nel Settore delle Costruzioni arranca per due motivi principali:

- il ritardo nell'uscita dal lavoro di operai vicini al pensionamento;
- la difficoltà, per le imprese, di reperire personale giovane da assumere e formare.

L'edilizia sta vivendo un momento di grande innovazione tecnologica, e le sfide poste anche dalle opere previste dal PNRR rendono necessario l'assunzione di operai specializzati, ma le difficoltà sono tangibili.

Lo sforzo messo in campo per favorire il pensionamento anticipato dei lavoratori anziani deve andare quindi di pari passo con l'investimento di risorse in formazione e riqualificazione del personale, possibilmente giovane, per abbassare l'età media dello stesso e, di conseguenza, anche il livello di rischio di infortuni e incidenti sul lavoro.

In Italia, il tema delle pensioni è sempre molto delicato, da una parte abbiamo troppi pensionati e poco persone occupate e dall'altra le continue modifiche del sistema previdenziale.

A rimetterci, come sempre, sono i lavoratori (in particolare quelli di un Settore come il nostro), il cui momento della pensione giunge in ritardo rispetto alle reali esigenze di soggetti che, è giusto ricordarlo, non solo svolgono mansioni e lavori usuranti e gravose, ma operano in un contesto intrinsecamente discontinuo.

Purtroppo la discontinuità tipica del lavoro edile, è dovuta anche al fatto che non vengono riconosciuti i contributi di chi ha iniziato a lavorare in età precoce e ha svolto parte del suo lavoro in nero.

Per sopperire, almeno in parte, ai ritardi governativi, con i rinnovi degli ultimi anni dei Contratti Collettivi Nazionali di lavoro dell'edilizia, sia ANCE che Artigiano, le parti sociali e datoriali coinvolte hanno introdotto norme contrattuali al fine del prepensionamento e per incentivare le nuove assunzioni

Dopo 20 anni di crescita ininterrotta si registra una diminuzione della presenza straniera, che non compensa più il saldo demografico naturale del Paese. Si riducono sia i residenti che la forza lavoro, il cui tasso di occupazione diventa inferiore a quello degli italiani. Durante la pandemia sono diventati ancora più poveri, sfruttati ed emarginati, eppure hanno continuato a pagare tasse e contributi ed ad avviare attività in proprio, soprattutto nell'edilizia.

Secondo uno studio recente dell'Ance servirebbero all'economia italiana almeno 400 mila immigrati all'anno.

Prima o poi si smetterà di percepire gli immigrati come un pericolo, e si inizierà a vederli come quello che realmente sono: una risorsa. Soprattutto in un Paese come l'Italia, che deve fare i conti con una crisi demografica senza precedenti e, soprattutto, irreversibile. In questo senso gli immigrati ovviamente non bastano per contrastare il fenomeno, ma sicuramente danno un aiuto significativo. A sottolinearlo non sono io, che come Voi tutti sapete sono Italiano ma di origine straniera, ma è il Dossier immigrazione del centro studi Idos.
Immigrati, una risorsa per il nostro Paese!

Stando poi al Dossier immigrazione del centro studi Idos, fra il 2002 e il 2020 gli italiani fra i 20 e i 49 anni – l'"età d'oro" per il lavoro – sono diminuiti di 4,6 milioni mentre gli stranieri di pari età sono aumentati di 2,1 milione, da 900mila a 3 milioni. "Gli immigrati rappresentano un'insperata, almeno parziale, ancora di salvezza.

Per entrare nel merito della nostra organizzazione sindacale devo sottolineare la tenuta della stessa, come esperienza personale, da quando mi sono insediato come Segretario Generale della FENEALUIL Rimini, tolti i primi timori, le prime paure, posso dire che, con il ricambio generazionale più giovane e aperto ai cambiamenti, sono riuscito a riorganizzare la struttura, a ripacificare tutti quei rapporti che negli anni si erano inclinati e con il nostro impegno quotidiano, non solo siamo riusciti a mantenere la federazione forte come è sempre stata ma addirittura abbiamo ottenuto un miglior risultato, puntando sull'unità

sindacale, sia a livello organizzativo che politico con tutti i vari livelli gerarchici.

In particolar modo devo ringraziare la Confederazione Territoriale, in nome della Segretaria Giuseppina Morolli e la Federazione Regionale della Feneal, in nome del Segretario Generale Riccardo Galasso, per il sostegno e l'apertura al dialogo che mi è stato offerto in questo periodo di insediamento, per rispondere alle esigenze dei nostri iscritti.

Non da meno un caloroso ringraziamento a tutta la Segreteria Nazionale FENEAL, per il supporto e il lavoro enorme, che ha contribuito al rinnovamento di questa struttura FENEALUIL Rimini e che mi vede ora qui davanti a Voi e in particolar modo il nostro Segretario Nazionale Vito Panzarella che con il suo spirito umano e professionale mi ha motivato in questa mia nuova esperienza.

Ringrazio inoltre il Commissario ad acta, Dott. Andrea Merli, che mi ha seguito passo passo in questo particolare momento di cambiamento della mia vita lavorativa.

Per ultimo, ma non per importanza, devo fare un grande ringraziamento al mio caro amico Francesco Lo Russo per gli insegnamenti di questi 16 anni e per avermi guidato fino a qui.

A questo punto devo anche ammettere che, con i nostri cari colleghi della FILCA e la FILLEA, con l'unità, siamo riusciti, non solo a gestire i vari tavoli di crisi a livello provinciale, ma anche al rinnovo del contratto integrativo interprovinciale Industria e Cooperazione con l'augurio di proseguire su questa strada per il bene dei lavoratori.

Qui mi vedo costretto a fare un appello al nostro presidente della Cassa Artigiana CEDAILER, qui presente, affinché collabori positivamente al rinnovo del Contratto Integrativo Interprovinciale

Per concludere posso affermare che tutto questo è stato possibile grazie ad una collaborazione su vari livelli sia confederale che di categoria, ma non solo, anche con il supporto dei miei collaboratori, con l'augurio che

in futuro si possano ampliare ulteriormente questi rapporti per migliorare ancora di più il nostro sindacato.

Viva la FENEAL, Viva la UIL!!!

Grazie e buon lavoro a tutti.